



Roma: echi di vita passata al Mandrione (cod. 0025)

Il **Mandrione** è un'area urbana del comune di Roma, situata nel quartiere "Tuscolano", nel territorio del IX Municipio.

MANDRIONE è prima di tutto un nome. Praticamente nessuno a Roma che non sia un archeologo o un carrozziere o un pappa o un impiegato della Banca d'Italia ha una percezione chiara di questo luogo, ma il nome sì, il nome produce una strana eco e uno si ricorda di esserci stato, magari una notte, in un tour avventuroso... I falò delle prostitute, le grandi sagome buie degli acquedotti che si accavallano l'uno sull'altro, i treni che ti sfrecciano sotto i piedi... Pasolini, il cinema... gli zingari... (Eraldo Albinati, La Repubblica, 31 ottobre 2001)

Via del Mandrione deve probabilmente il nome alle mandrie che un tempo pascolavano nella zona. Con ogni probabilità ricalca un'antica strada romana destinata al passaggio degli addetti al controllo e alla manutenzione degli acquedotti.

Per approfondire

In biblioteca

Caterina Di Rienzo, Massimo Cappellani (a cura di), *A scuola con il mondo*, Roma, Castelvecchi, 2010.

Angelina Linda Fusco Zammataro, *Crescere zingaro*, in «Iacio drom», 2 (1980), p.25–31.

Angelina Linda Fusco Zammataro, *Relazione su Teodoro*, «Iacio drom», 1 (1984), p. 41–45.

Romeo Martinez, Bryn Campbell (a cura di), *I grandi fotografi. Franco Pinna*, Milano, Fabbri, 1982.

Caterina Staffieri, *Invito al Mandrione*, Roma: Palombi 2000

Online

La passione – Pasolini al Mandrione

http://www.darkcamera.it/movies/passione_pasolini_1995_roma/index.html

Il Mandrione raccontato da Maria Piacentini

http://www.memoro.org/it/Il-Mandrione_7025.html

Le baracche del Mandrione 1977

<http://www.youtube.com/watch?v=wGfKHSkH70U>

Il Mandrione nel 1951: sequenze del documentario di Pino Mercanti "La ricchezza dei poveri"

<http://www.youtube.com/watch?v=UxjoMM-XO8s8>

Cristo al Mandrione cantato da Gabriella Ferri

<http://www.musictory.it/musica/Gabriella+Ferri/Cristo+Al+Mandrione>

Categoria: Passeggiata a piedi

Partenza: Piazza dei Quintili

Coordinate partenza:

41.8639° N 12.5478° E

Arrivo: Piazza Lodi

Coordinate arrivo: 41.88733°

N 12.5213° E

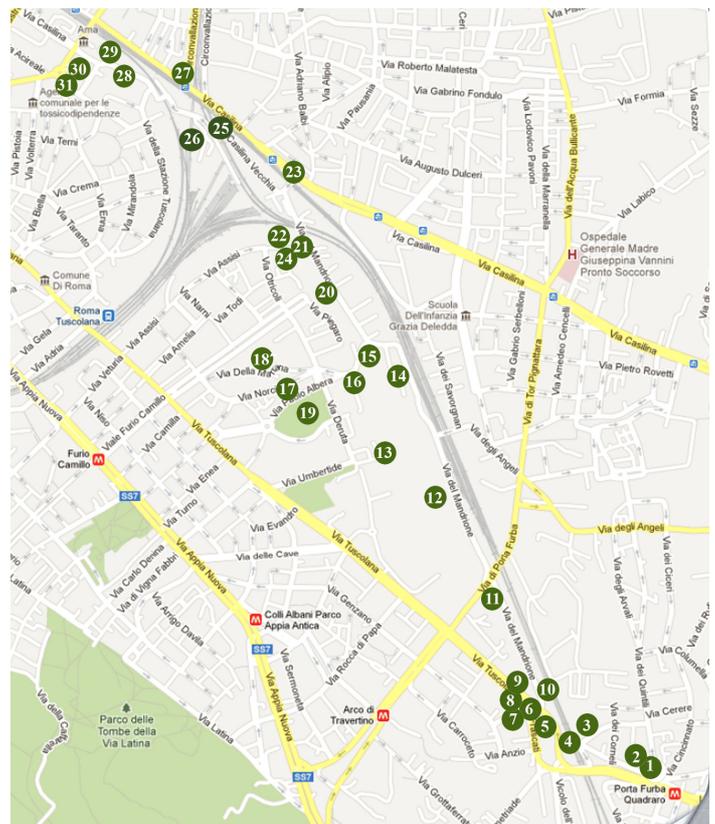
Lunghezza totale (km): circa 4,0 km

Tempo di percorrenza: 2,5 ore

Autore roadbook: Maria Teresa Natale



Le risorse digitali collegate sono scaricabili gratuitamente dall'Apple Store, scaricando la App APPasseggio.

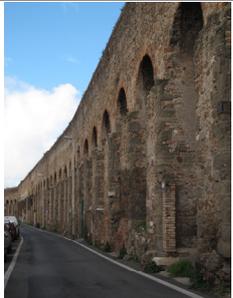


© Associazione culturale GoTellGo, 2013



Gli utenti sono autorizzati a prendere visione e scaricare questo roadbook a solo uso personale e a fini non commerciali.

Via dei Lentuli	
1	 <p>Monumento ai caduti del Quadraro Un'imponente croce di ferro lavorata sovrasta largo dei Quintili. Ai lati due scalette scendono in via dei Lentuli. Al centro delle scale, sulla parete, una lastra di marmo, con il simbolo dell'Italia e tredici nomi scolpiti sotto la scritta "A chi romanamente cadde 1915-1918" è un vero e proprio monumento ai caduti per rendere gloria ai soldati del Quadraro periti durante la Grande Guerra. (cod. 00468)</p> 
Via dei Lentuli, sulla parete esterna del Forno	
2	 <p>Lapide in onore dei martiri della libertà A seguito di incursione notturna all'aeroporto di Ciampino da parte di partigiani del Partito d'Azione, avvertite da una spia, il 5 febbraio 1944, le SS arrestano quattro partigiani del Quadraro: Gori, Bufera, Butticè e Romagnoli che verranno assassinati alle Fosse Ardeatine. Si ricorda anche che il Quadraro fu vittima di un terribile rastrellamento, noto come piano <i>Unternehmen Walfisch</i> (<i>Operazione Balena</i>), messo in atto il 17 aprile 1944. In quell'occasione i tedeschi di Kappler e i fascisti del questore Caruso circondarono il quartiere alle 5 del mattino catturando un migliaio di uomini tra i 16 ed i 55 anni, che vennero portati nei campi di concentramento di Fossoli di Carpi per poi essere inviati al lavoro forzato in Germania. (cod. 00469)</p> 
Oltre la linea ferroviaria, verso il Vecchio Quadraro	
3	 <p>Caserma della Guardia di Finanza Ubicata nei pressi del Vecchio Quadraro sul luogo dell'Ex Sanatorio Ramazzini. Qui all'epoca della Resistenza era il quartier generale e il deposito d'armi della banda capeggiata dal comunista Costantino Rossi. Il Sanatorio risaliva gli anni Trenta: era costituito da una serie di edifici disposti intorno a un grande cortile a formare un pentagono. Probabilmente era stato costruito sopra la Batteria di Porta Furba, risalente agli anni 1883-1888 e facente parte della struttura difensiva della città. (cod. 00470)</p> 
Ferrovia	
4	 <p>Ferrovia Roma-Cassino-Napoli Al 1856 risale il tratto iniziale sino a Frascati, al 1862 la prosecuzione sino a Ceprano, al 1937 quella sino a Formia. Costituiva il principale accesso alla città da sud. (cod. 00471)</p> 
All'incrocio tra l'Acquedotto Felice e la via Tuscolana	
5	 <p>Porta Furba Venne eretta nel 1585 in occasione della costruzione dell'acquedotto Felice. E' rivestita di blocchi di peperino. Negli angoli si conservano le insegne araldiche di Felice Peretti, al soglio papa Sisto V: la stella e i monti. Nelle chiavi di volta sono raffigurate teste di leone. Due iscrizioni ricordano l'operato di Sisto V. In questo luogo, nel 1870, il giorno prima della presa di Roma, qui pose il campo la divisione del generale Angioletti. (cod. 00472).</p> 
Incrocio Via Tuscolana con Via del Mandrione	
6	 <p>Fontana del Mascherone Costruita tra un pilone dell'acquedotto Claudio e l'acquedotto Felice. La fontana originaria, risalente al 1586, venne realizzata dall'architetto Domenico Fontana. Faceva parte della serie di fontane volute da Sisto V che erano alimentate dall'acquedotto Felice e che venivano utilizzate da contadini, pellegrini e viaggiatori. Venne poi ricostruita nel 1733 da Clemente XII, probabilmente su progetto del Vanvitelli. Un mascherone con ali di pipistrello getta acqua in una conchiglia e poi in una vasca sottostante. Sopra il mascherone vi è lo stemma cardinalizio di Mons. Felice Passerino, allora presidente delle acque. Un'iscrizione commemora il restauro. (cod. 00473)</p> 

Accanto alla Fontana del Mascherone	
7	 <p>Fosso dell'Acqua Mariana Si trattava di un canale artificiale a cielo aperto fatto costruire da Callisto II tra il 1120 e il 1124 per incanalare verso Roma le acque provenienti dalle sorgenti della Valle della Molarata, ubicate tra Grottaferrata e Marino, ancora visibile ai primi del Novecento nei pressi della fontana. Il canale segue il percorso degli acquedotti Claudio e Marcio sino a via della Marrana per piegare poi a ovest verso Porta San Giovanni e raggiungere il Tevere a Santa Maria in Cosmedin. Serviva ad alimentare i molini e a irrigare gli orti del complesso lateranense. Si dice che i vignaroli dei Castelli inviassero di nascosto a Roma botticelle di vino di contrabbando lungo il fiume senza pagare il dazio. Il governo pontificio fece poi mettere una griglia – la Ferratella – all'altezza di Porta Metronia. Parte del rivo si vede ancora, anche se coperto. Canneti lungo il percorso ne sono testimonianza. (cod. 00474)</p> 
Via del Mandrione	
8	 <p>Acquedotto Claudio/Anio Novus Divenuti insufficienti per le necessità degli abitanti della Roma augustea (calcolati in 1.200.000) i precedenti acquedotti, si rese necessaria la costruzione dell'acquedotto Claudio (in opera quadrata di tufo e peperino) e del soprastante Anio Novus (in opera mista di mattoni e tufo), avviata da Caligola nel 38 d.C. e terminata da Claudio nel 52 d.C. Durante il Medioevo e il Rinascimento vennero progressivamente smantellati e il materiale venne riutilizzato da Sisto V (Felice Peretti) per la costruzione dell'acquedotto Felice. (cod. 00475)</p> 
Via del Mandrione	
9	 <p>Acquedotto Felice Venne fatto realizzare da Sisto V per riportare l'acqua a Roma dopo circa mille anni, grazie al progetto di Giovanni Fontana. Per costruirlo furono quasi integralmente distrutte le arcate dell'acquedotto Marcio, di cui il Felice ricalca quasi integralmente il tracciato. Captate le acque dai territori tra Zagarolo e Palestrina, alimentava l'Esquilino, il Viminale e il Quirinale oltre alla villa papale presso le Terme di Diocleziano. L'acquedotto termina presso la Fontana del Mosè di Domenico Fontana a Largo Santa Susanna. Le acque erano meno pure di quelle degli acquedotti romani, dal momento che non erano state costruite le piscine limarie (i purgatori). (cod. 00476)</p> 
Via del Mandrione 455	
10	 <p>Casa-villino Progetto dell'ing. Edoardo Monaco, risalente al 1914. Una delle testimonianze più antiche di concessione edilizia al di fuori del piano regolatore dell'epoca. Villino a due piani con tetto a terrazza, tipico del Quadraro, con copertura a "voltine umbertine" ovvero mattoni pieni di tufo e travi a doppio T in ferro. (cod. 00477)</p> 
Via del Mandrione 334	
11	 <p>Casa dello studente ex fabbrica Chinotto Neri La Neri, oggi Chinotto Neri è una storica azienda italiana. Venne fondata nel 1949 da Pietro Neri, un trentino che decise di lanciare una bevanda dissetante originale che somigliasse alle bibite statunitensi giunte a Roma nel dopoguerra. (00478)</p> 
Via del Mandrione 291	
12	 <p>Ferrhotel Centro di prima accoglienza per immigrati, gestito dalla Caritas. (00479)</p> 

Area tra via del Mandrione e via Tuscolana	
13	 <p>Centro sportivo della Banca d'Italia Sito nella zona tra l'acquedotto Felice e via Tuscolana. Qui venne realizzato nel 1936-1940, in piena epoca fascista, il vecchio centro sportivo della Banca d'Italia, progettato dall'architetto tedesco Hans Bott. La "Club-House" consisteva di un corpo centrale di tre piani fiancheggiato da due ali simmetriche più basse coperte da un loggiato. L'interno era caratterizzato da una grande corte mosaicata. All'esterno c'erano una pista di atletica leggera, il campo di hockey su prato, i campi da tennis e una pista di pattinaggio. Questo centro sportivo venne smantellato nel 1936 per far posto allo stabilimento delle "Officine Carte Valori", progettato dagli ingegneri Pier Luigi e Antonio Nervi. Nel 1968 venne costruito il nuovo centro sportivo con campi di calcio, piscine all'aperto e impianti sotterranei. Con accesso da Largo Bastia, infine, venne costruito nel 1963 il Centro Elaborazione Dati. (cod. 00480)</p> 
Tra Largo Bastia e l'Acquedotto Felice	
14	<p>Fungaia e deposito d'armi Da un fosso nel terreno parte un cunicolo sotterraneo che passa sotto via del Mandrione e che arrivava sino all'Aeroporto di Centocelle, utilizzato a lungo come fungaia e, durante la Resistenza, come rifugio e deposito di armi (cod. 00481)</p> 
Via del Mandrione 215	
15	 <p>Fabbricato viaggiatori della Stazione Casilina Lungo la linea Roma-Cassino-Napoli. Progettata nel 1939. L'ingresso è costituito da tre porte finestre con cornici ad arco. Svolge un ruolo secondario rispetto alle stazioni Prenestina e Tuscolana. (cod. 00482)</p> 
Via del Mandrione 190	
16	 <p>Ex ospizio orfani di guerra Nel 1925 il salesiano Don Albera volle la costruzione di una Scuola pratica di agricoltura per figli di contadini caduti in guerra, con lo scopo di formare abili contadini. La scuola (che arrivò ad accogliere 128 bimbi) divenne un modello di eccellenza, e nel 1928 di nuovo i Salesiani, la cui presenza era già radicata nel territorio dalla fine del XIX secolo, vollero che, accanto alla scuola di agricoltura, sorgesse anche un complesso destinato all'accoglienza e alla formazione professionale degli orfanelli. La struttura venne edificata nell'ambito di un piano edilizio più ampio, che avrebbe dovuto comprendere anche una chiesa. L'edificio venne acquistato dalla Banca d'Italia nel 1963. (00483)</p> 
Via della Marrana 96	
17	 <p>Ex molino Costruito ai primi del Novecento dalla famiglia Natalini, oggi ospita uffici e uno studio di architettura. (cod. 00484)</p> 
Via della Marrana 74	
18	 <p>Molino Natalini Il molino, prima della guerra adibito alla molatura del solo granturco e parzialmente in funzione fino a pochi anni or sono, è stato ristrutturato per ricavarne abitazioni private. (cod. 00485)</p> 

Via della Marrana – Via Nocera Umbra	
19	 <p>Ex fabbrica Eridiana La ciminiera ricorda il vecchio stabilimento industriale attivo sino al 1955. Oggi ospita un supermercato. Nell'area si trovavano anche impianti per la fabbricazione del lievito di birra e della varechina, nonché una distilleria. (cod. 00486)</p> 
Ingresso da Piazza Giovanni Cagliero	
20	 <p>Villa Lais Il nucleo originario di Villa Lais, sorta su un terreno reso produttivo dalla presenza del Fosso dell'Acqua Mariana o Marrana e dell'Acquedotto Felice, è costituito da una fattoria settecentesca. La semplicità delle forme del Casino ne testimonia l'origine agricola, anche se l'edificio fu successivamente abbellito e nobilitato con aggiunte e decorazioni. L'assetto attuale della villa è il frutto di trasformazioni tardo ottocentesche apportate da Filippo Lais, ingegnere idraulico, che non potendo vantare antenati nobili, benché provenisse da una famiglia di grande talento intellettuale, (il fratello era astronomo e vicedirettore della Specola Vaticana) cercava di costruire intorno a sé un ambiente elegante. In vari punti all'interno e all'esterno di Villa Lais è possibile rintracciare echi neogotici. Fu Filippo Lais a decidere di staccare la parte padronale della villa dall'area destinata alla produzione agricola, facendo creare un giardino botanico di impostazione paesaggistica e costruendo vari edifici di servizio vicino al casino, come la scuderia, una semplice costruzione al cui ingresso è posta una bella scultura a forma di testa di cavallo. Al casino venne aggiunta una singolare cappella semicircolare in mattoni.(cod. 00487)</p> 
Via del Mandrione	
21	 <p>Resti di baracche Via del Mandrione fu occupata dagli sfollati del bombardamento di San Lorenzo del 1943 che costruirono delle baracche sotto gli archi dell'Acquedotto Felice. Negli anni Cinquanta divenne famosa come zona di zingari e prostitute, assai degradata. Il Mandrione venne citato in opere letterarie e cinematografiche e fu luogo molto amato da Pier Paolo Pasolini. Sono celebri i reportage fotografici di Franco Pinna realizzati nel 1956 e nel 1968. A partire da una sperimentazione fatta da Linda Zammataro nella scuola elementare "G. Cagliero" nel quartiere Appio-Tuscolano, venne affrontato il problema dell'integrazione degli zingari. La scientificità del suo metodo la portò a prendere visione dell'ambiente familiare dei bambini della comunità ROM insediata presso le arcate degli acquedotti e questo fu l'inizio del processo di riqualificazione della zona. (cod. 00488)</p> 
Via del Mandrione	
21	 <p>Edicola mariana Testimonianza di devozione popolare verso la Madonna. (cod. 00489)</p> 
Ben visibile da Via del Mandrione, anche se l'accesso è su Via Assisi	
22	 <p>Ex fabbrica di lampadine N. Coppola Collocato in un'area industriale bombardata durante la Seconda Guerra Mondiale. Una torretta con orologio si staglia dall'edificio degli anni Trenta. Un progetto prevede la trasformazione dell'edificio in albergo. Ben visibile lo snodo ferroviario della Stazione Tuscolana. (cod. 00490)</p> 
Via Casilina Nuova angolo Via del Mandrione	
23	 <p>Lapide in ricordo di padre Raffaele Melis Parroco della chiesa di Sant'Elena sulla Casilina, morto il 13 agosto del 1943 colto da una bomba mentre prestava soccorso ai feriti che viaggiavano sul trenino a scartamento ridotto Roma-Frosinone (oggi Roma-Giardineti), colpito immediatamente prima da altre bombe. (cod. 00491)</p> 

<p>24</p>	<p>Via del Mandrione</p> 	<p>Area verde e orti condivisi Area verde gestita dal Comitato di quartiere frutto di un processo partecipato svolto con l'ausilio dell'università di Roma 3. Il parco è nei desiderata il primo avamposto di un più ampio parco lungo l'acquedotto e la ferrovia. Tutta la zona di via del Mandrione ospitava orti di guerra. Tributaria dell'estero per molti prodotti agricoli, l'Italia dovette mettere a coltura, tutta la terra disponibile intensificando la cosiddetta battaglia del grano». Si misero quindi a coltivazione anche alcune aree fabbricabili nella città per ricavarne orti. Tutt'oggi nell'area del Mandrione sono presenti iniziative di orti e giardini condivisi. (cod. 00492)</p> 
<p>25</p>	<p>Via Casilina Vecchia 99</p> 	<p>Fabbrica di Roma antica Statue e scenografie in gesso, o "marmocemento": è la surreale "fabbrica di Roma antica", in cui convivono, fianco a fianco, fra il kitsch e il bizzarro, antichi imperatori, bronzi di Riace, colonne, la Bocca della Verità, il Colosseo, manufatti tanto posticci quanto divertenti... (cod. 00493)</p> 
<p>26</p>	<p>Via Casilina Vecchia 96</p> 	<p>Milonga della Stazione "Milonghe, ospiti internazionali, musica dal vivo, i migliori dj della capitale, workshops, maestri d'eccezione, esibizioni, programma scuola tutti i giorni della settimana, corsi speciali, abiti e scarpe da tango, continui aggiornamenti, uno staff eccezionale". (cod. 00494)</p> 
<p>27</p>	<p>Via Casilina 205, ben visibile da via del Mandrione</p> 	<p>Chiesa di Sant'Elena Costruita nel 1913 come punto di riferimento per la popolazione poverissima che viveva immediatamente al di fuori di Porta Maggiore, la chiesa fu una delle prime edificate nella zona, e per questo una delle parrocchie più importanti del Casilino, Pigneto e dei dintorni. Particolarmente viva nella memoria è la figura del suo parroco don Raffaele Melis, la cui morte (durante i bombardamenti del 13 agosto 1943, nell'intento di salvare le vittime di un bombardamento ferroviario già in corso) è ricordata da una croce posta nei pressi della chiesa stessa (vedi punto 21). Una lapide posta invece sulle mura esterne della chiesa stessa ricorda i nomi degli abitanti della zona vittime della Prima Guerra Mondiale. (cod. 00495)</p> 
<p>28</p>	<p>Via Casilina Vecchia 42</p> 	<p>Circolo degli artisti Il Circolo è uno spazio dove avanguardia, sperimentazione e spirito rock'n roll sono di casa: musica italiana e straniera, sconosciuta o strafamosa, qualità e innovazione, impegno ad esplorare ed ospitare anche le arti non musicali, sono gli obiettivi della programmazione. Lungo il muro esterno scene figurate della street artisti Alicé Pasquini. (http://www.circoloartisti.it/sito/index.php/il-live-club/) (cod. 00496)</p> 
<p>29</p>	<p>Via Casilina Vecchia 19</p> 	<p>Cittadella Caritas Fin dal 1880 qui si trovava il deposito della Nettezza Urbana municipalizzata. Attualmente solo una piccola area è in uso all'AMA e il lungo edificio di fine Ottocento è di proprietà della Caritas che vi ha allestito la Cittadella della Solidarietà della Caritas diocesana di Roma, un luogo di accoglienza per anziani soli, donne e famiglie in difficoltà. Vi sono l'emporio della carità, il servizio docce e molto altro. Nella chiesa di Santa Giacinto sono presenti opere pittoriche del maestro Luigi De Mitri realizzate nel 2011-2012: due affreschi nella lunetta e nel finto rosone e quattro grandi grafiche nell'interno (sanguigna e matita) realizzate direttamente sul muro. Nella lunetta è rappresentata la Samaritana mentre nel finto rosone otto episodi della vita di Cristo con al centro il volto dell'Eterno. Nell'interno sui muri laterali dell'unica navata è rappresentato sulla destra "il miracolo delle nozze di Cana" e "il buon Samaritano", mentre sulla sinistra "il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci" e "Gesù tra i Sacerdoti del Tempio". (00288)</p> 

Nel sottarco dell'acquedotto Felice tra via Nuoro e via Ozieri	
30	 <p>Lapide in ricordo dell'Obeliscus Antinoi</p> <p>La lapide si riferisce all'obelisco egizio realizzato per volere dell'imperatore Adriano (regnante dal 117 al 138 d.C.) in onore del giovane Antinoos. Trasportato a Roma intorno al 220 d.C., l'obelisco venne seriamente danneggiato durante le invasioni barbariche che seguirono al crollo dell'impero romano. I suoi resti furono ritrovati a Roma verso la fine del '500 nella zona di Vigna Saccocci, nei pressi di Porta Maggiore, come per l'appunto ricorda la lapide posta sotto l'arco dell'Acquedotto Felice. Dopo varie peregrinazioni, nel 1822 l'obelisco fu portato al Pincio, dove ancora oggi si trova. (00497)</p> 
Via Ozieri 8	
31	 <p>Scuola di danza del Teatro dell'Opera</p> <p>La Scuola di Danza, diretta da Laura Comi (2013), già étoile del Teatro dell'Opera, è stata istituita nel 1928 ed è una delle più antiche e prestigiose Scuole italiane. La Scuola, per la sua finalità, è da sempre impegnata, attraverso una mirata selezione, a preparare bambini, adolescenti e giovani che intendono avviarsi alla professione del danzatore, con ammissioni annue di bambini provenienti da ogni parte d'Italia. E' ubicata in un suggestivo villino in un'atmosfera d'altri tempi. Luchino Visconti, nel 1951, la scelse come sede per girarvi alcune scene del film "Bellissima", con Anna Magnani. (00498)</p> 

Associazione culturale GoTellGo

viale di Villa Pamphili 33

00152 Roma

Tel. 339-3585839

appasseggio@gmail.com

www.appasseggio.it

<http://www.appasseggio.it/index.php?it/133/modulo-per-liscrizione-alla-newsletter>